

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

Fouilles franco-polonaises. Rapports, III: Tell Edfou 1939, pp. VIII-396, piani VIII, tav. LIII par K. MICHALOWSKI, CH. DESROCHES, J. DE LINAGES, J. MANTEUFFELL, M. ZEJMO-ZEJMIS, T. GORSKI, (=Univers. de Varsovie, Institut Français d'Arch. Orient.), Le Caire 1950.

Dopo gli scavi del 1937 e del 1938 (v. *Aegyptus* 19 (1939) pp. 116 e seg.) i risultati degli scavi ulteriori del 1939 rimasero lungamente per le ben note vicende della guerra e del dopo guerra inediti, ed ora vedono la luce in questo ricco e ampio volume, in cui l'opera concorde di parecchi studiosi trova il suo compimento e la sua dimostrazione come non potrebbe più copiosamente.

La campagna del 1939 era stata condotta dal 23 dic. 1938 al 28 febr. 1939 dal Michalowski, come direttore dei lavori, dalla Signorina Desroches, alla quale insieme col de Linage, era stata affidata l'archeologia e l'epigrafia Egiziana, e dal prof. Manteuffel, particolarmente versato nella papirologia e nella epigrafia greca e latina; l'architetto Gorski si occupò dei rilievi e dei disegni, lo Zejmo-Zejmis dei rilievi antropologici; lo scopo era di esplorare la necropoli faraonica, e una parte della città greca e romana e di effettuare un sondaggio negli ipogei del mastaba Isi, già tentato nel 1933.

Pertanto il volume è diviso in parti, assegnate ciascuna ad uno specialista. Una prima, scritta dalla Signorina Cristiana Desroches, che tratta delle sepolture dell'Antico Impero a SO. del kôm, che risalgono a prima della VI dinastia e alla VI dinastia; una particolare trattazione è riservata al mastaba d'Isi e ad altre costruzioni adiacenti; si tratta della tomba di un visir della VI din. la cui sepoltura fu venerata fino alla XIII din., tomba, per così dire, provinciale, ben lontana dalla magnificenza delle tombe contemporanee di Saqqarah e anche perciò quanto mai interessante e significativa.

In una seconda parte il de Linage tratta delle sepolture del Medio Impero, che sono alcune ipogei, altri edifici funerari, i primi studiati nei vari corridoi, e nelle varie tombe del sottoterra, le altre elevate sul terreno ad accogliere i defunti, e accompagnate da vere e proprie tombe a volta: si tratta di costruzioni della XII din.

La terza parte studia per opera di Casimiro Michalowski la città nell'età greco-romana situata sull'alto del kôm di *Apollinopolis Magna*, città di cui si distinguono 4 gradi di costruzioni: quelle del III^a e della prima metà del II^a, quelle della seconda metà del II^a e del I^a, quelle romane del I^p e quelle romane del II^p; da allora la città fu abbandonata fino alla fine del VI^p, quando vi si insediò una comunità bizantino-copta.

La trattazione dell'età Tolemaica si rivolge soprattutto al ghetto ebraico, che si stendeva nell'estremità S. del kôm (fra le varie case si trovò l'officina di uno scultore), studia anche le mura e le porte; del I^p sono pure studiati il



ghetto, le mura, un bagno, un silos; del IIP ancora il ghetto, un quartiere intiero di bagni, e altro.

L'A. di questa parte rileva che *Apollinopolis Magna* nel corso dei secoli non ha mutato il posto delle sue mura, nè la rete delle strade, nè il luogo originario dei suoi mercati; in questi e negli edifici più o meno trasformati si notano le tracce di incendi del IIP, quelle dell'ellenizzazione e poi della romanizzazione del luogo, i resti di una popolazione di povere condizioni convivente con soldati ed ufficiali della guarnigione, con meschini mercanti e modesti artigiani.

La IV parte del volume enumera e descrive per opera della Signorina Desroches e del Michalowski gli oggetti trovati che sono naturalmente suddivisi fra le varie necropoli ricordate di sopra e i vari strati dello scavo: in pietra, statue e statuette, stele, tavole d' offerte e modelli di artisti, e frammenti architettonici, vasi, amuleti, in tutto 215; in metallo rame, bronzo, ferro, oro, argento, in tutto 74; un reparto è riservato alla descrizione di manufatti in terracotta e in argilla cruda e cioè statuette, lampade, vasi, e altri oggetti analoghi, in tutto 738; amuleti e collane e vasi di Faenza, in numero di 74; vetri, in tutto 15; 5 lavori di conchiglie, 18 lavori in avorio ed osso e pochi altri oggetti in legno, stoffa ecc,

Un capitolo per noi particolarmente interessante è quello che il Manteuffel dedica ai papiri e agli ostraca demotici, greci e romani sia di età tolemaica, sia di età romana e poi bizantina: tutto materiale trovato nelle case e nelle tombe: il bilancio totale dà, per quanto riguarda i papiri, un testo tolemaico del III^a con una ἐντευξις, un frammento demotico, uno copto ed altri frammenti minori; fra gli ostraca 489 pezzi demotici e 2 tavolette di legno, oltre 40 greci, 4 latini, 46 copti e uno arabo (taluno di questi è bilingue); fra le iscrizioni due stele greche e una copta; coi testi nuovi l' A. ebbe l' autorizzazione a pubblicare alcuni altri testi della località, da tempo conservati nel museo del Cairo.

La descrizione di tutto questo materiale occupa più di una quarantina di pagine; per il contenuto rimandiamo alla enumerazione nella rubrica *Testi recentemente pubblicati*.

Termina il volume uno studio sui crani umani scavati, ad opera di Stanislao Zejmo-Zejmis, 14 d'età faraonica, antica e media, 46 d' età araba, cioè del IX secolo d. Cr.; le conclusioni che riguardano soprattutto l'epoca araba portano ad identificare una popolazione a carattere soprattutto « egiziano » cioè non più propriamente europea, o asiatica o africana; più incerte sono le constatazioni per l'età faraonica.

Il volume è riccamente e, oserei dire, esaurientemente illustrato.

ARISTIDE CALDERINI

Fouilles franco-suissees. Rapports, I: Qaşr- Qārūn/Dionysias 1948 par J. SCHWARTZ et H. WILD (= Public. Inst. fr. Archéol. Orient.), Le Caire, 1950.

Degli scavi franco-svizzeri già si è fatto parola nel nostro periodico e altrove ed ora i primi frutti della campagna del 1948 si possono valutare in questo primo sontuoso volume che dà ragione della prima campagna di scavo e che segue a breve distanza un rapporto preliminare pubblicato in *BIFAO*. 48 (1948) pp. 57-63.